

...E non finisce qui!

L'imprevedibilità della vita

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Emanuela Colleluori

...E NON FINISCE QUI!

L'imprevedibilità della vita

Racconti brevi

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2016
Emanuela Colleluori
Tutti i diritti riservati

*“Odio doverti dire buonanotte quando
in realtà vorrei parlarti fino all'alba.”*

Anonimo

Vendetta

1

Marisa è una vedova con tre figli di 12, 10 e 3 anni.

È direttrice in un grande magazzino.

Clotilde è una divorziata con due figlie di 9 e 8 anni. È dal giorno del divorzio, avvenuto circa 6 anni prima, che non vede più il suo ex marito, sparito all'estero con una straniera. È sparito senza lasciare traccia e da allora non ha più neanche provveduto al mantenimento delle bambine.

Da sempre donna in carriera, Clotilde dirige la sua piccola industria di produzione e di vendita di scarpe.

Ambedue hanno un uomo che per lavoro è spesso fuori e che talvolta si assenta anche per settimane intere.

I rispettivi figli adorano il nuovo compagno della loro mamma. Per loro, indistintamente e giustamente, è “papà”.

Si incontrarono per la prima volta il giorno in cui Clotilde seguì il rappresentante dei suoi prodotti in giro per una visita di cortesia alla sua clientela. A Marisa piacque subito Clotilde per il suo spontaneo modo di fare. A Clotilde piacque subito Marisa per la sua schiettezza e praticità. Si scambiarono i numeri di cellulare e da allora si sentirono spesso tanto da diventare abbastanza intime. Si raccontavano sia dei successi che degli insuccessi reciproci, ironizzando simpaticamente sulle vicende.

E così Clotilde venne a sapere che Marisa aveva un uomo che ormai lei considerava il suo compagno e che i suoi figli chiamavano “papà”. Da due anni e mezzo circa viveva con loro e per il figlio più piccolo, nato poco prima della morte del marito, era sicuramente quello che da sempre aveva in-

carnato la figura paterna. I suoi figli più grandi avevano fatto fatica ad accettarlo, ma poi si erano adeguati. Manager in una grande industria, era sempre con la valigia pronta, spesso in partenza...

Anche Marisa a sua volta seppe che Clotilde aveva sostituito da circa tre anni l'assente marito con un più aiutante uomo di successo che, facendo l'assistente di volo, spesso era in giro per il mondo. Le figlie lo adoravano e naturalmente per loro era "papà!"

Frequentemente le due donne si facevano domande del tipo "perché qualche volta non andiamo tutti insieme a mangiare una pizza?, magari quando ci sono anche loro, i nostri rispettivi uomini!" Se lo promettevano a vicenda, ma questo però non avveniva mai. Se c'era uno dei due, mancava l'altro e viceversa...

Tra loro l'amicizia e la confidenza cresceva di giorno in giorno, si sentivano solidamente accomunate sempre più dagli analoghi e reciproci destini... Si ritrovavano spesso a bere un caffè insieme, a fare shopping, a fare la spesa, ma mai con le rispettive famiglie. Di questo se ne dovevano ma non persero mai le speranze di poter realizzare un giorno il loro desiderio di organizzare un meritato incontro.

L'aver un compagno che per motivi di lavoro spesso era fuori costituiva il primo punto delle cose che scoprirono avere stranamente in comune. Il secondo punto, combinazione ancora più strabiliante, consisteva nel nome: "l'uomo" di entrambe si chiamava Valerio. Il terzo punto: l'età. I loro compagni erano nati ambedue nel 1962, tutti e due nella stessa città, ma uno a giugno e l'altro a luglio.

Queste coincidenze le avevano fatte sempre sorridere, quasi fosse stata la mano del destino a decidere il loro incontrarsi e il loro capirsi al volo.

Trovandosi per lavoro a passare davanti al luogo in cui lavorava l'amica, Clotilde quel giorno parcheggiò davanti al negozio ed entrò. Una graditissima sorpresa per Marisa che dette subito disposizione affinché qualcuno la sostituisse per circa una ventina di minuti, il tempo necessario per prendere un caffè.

Davanti ad una tazzina fumante si informarono reciprocamente degli ultimi avvenimenti, figli e compagni compresi. Durante quel weekend Giulia, la figlia più grande di Marisa, avrebbe festeggiato i 12 anni e le avrebbe fatto immensamente piacere se fossero stati presenti tutti loro alla festicciole che stava organizzando per il sabato sera. Ci sarebbe stato anche Valerio per cui la ritenne un'occasione più che buona per non approfittarne. Clotilde accettò felicemente la proposta di Marisa ma a malincuore e per l'ennesima volta dovette dire all'amica che il suo compagno non ci sarebbe potuto essere perché era fuori e sarebbe rientrato solo la domenica sera. Doveva andare a prenderlo alle 22.00 all'aeroporto. Lei e le figlie comunque sarebbero state ben contente di essere presenti.

Due giorni prima della festa Clotilde si stava recando nuovamente dall'amica. Aveva comprato per la festeggiata una maglia firmata e ornata di lustrini. Non avendo mai conosciuto la ragazzina, aveva paura di non saperne cogliere i gusti. Per non sbagliare voleva avere il parere di Marisa. Come al solito parcheggiò davanti al negozio e prima di scendere dalla macchina, vide che l'amica stava parlando con un uomo. Per delicatezza decise che avrebbe

aspettato che terminassero la conversazione. Rimase in macchina e ogni tanto dava una sbirciatina alla coppia per vedere se avesse finito. L'uomo era di spalle, ma si scoprì a considerare che non era niente male. Longilineo ed alto aveva veramente un bell'aspetto. Se non lo avesse saputo chissà in quale parte del mondo, avrebbe detto che poteva essere il suo Valerio di cui era pazzamente innamorata anche per la sua prestanta fisica. Nonostante avesse raggiunto la cinquantina, era ancora una gran bel pezzo d'uomo! Anche il modo di portare i capelli, curati, corti, ma non cortissimi, gli ricordava il suo compagno. Ricordò che anche quando lo conobbe aveva lo stesso taglio e quanto le piacque quel suo modo di fare così canzonatorio! Nel parlare alzava ed abbassava con estrema disinvoltura le braccia, ma il suo gesticolare non era mai eccessivo... anzi, era carico di sensualità! Proprio come il gesticolare che stava facendo l'uomo in piedi davanti all'amica. Quanto gli ricordava il suo Valerio! Sorrise tra sé e sé dandosi della sciocca: era fuori solo da quattro giorni e già le mancava così tanto? Si sentì arrossire fino alla punta dei capelli per quelle idee così poco adatte ad una madre di famiglia, ma per fortuna, pensò, era sola in macchina e nessuno la poteva vedere...

La conversazione sembrava stesse per finire perché i due si stavano salutando affettuosamente. Si stavano abbracciando e baciando teneramente e Clotilde fu felice di aver colto la sua amica in quell'atteggiamento. Fu immediatamente contenta per lei: era veramente un bell'uomo e adesso l'avrebbe visto, gli avrebbe potuto dare finalmente un volto, l'avrebbe potuto vedere in faccia... un altro bacetto e...

Valerio, il suo Valerio, era lì. Stava salutando e baciando la sua amica che, felice, ora stava rientrando nel negozio. Stesso nome, stessa età, stesso volto...

Copiose lacrime le inumidirono gli occhi, scesero lungo le pieghe del viso e, catturate ai lati della bocca, resero amaro anche il ritorno verso casa...